

COMUNICATO STAMPA

CPR IN TOSCANA, LE ASSOCIAZIONI SI MOBILITANO CONTRO L'APERTURA:

**“CONTRARIO AI DIRITTI UMANI, ALIENANTE E INEFFICIENTE.
LA REGIONE SI OPPONGA CON FERMEZZA”**

**In programma l'11 giugno a Firenze un evento pubblico per discuterne,
alla luce del monitoraggio del Tavolo Asilo e Immigrazione sui Centri di
Permanenza e Rimpatrio in Italia realizzato nel 2025**

**Il dibattito è promosso da Arci Toscana, Asgi Toscana, CGIL Toscana,
COSPE, Florence Must Act, Iparticipate, MEDU, Migrantes Toscana e
OXFAM Italia**

**Lanciato anche un [appello](#) aperto alla sottoscrizione della società civile
e della cittadinanza**

Firenze, 9 giugno 2026 - I Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) rappresentano spazi di **sospensione dei diritti fondamentali** delle persone migranti, che si trovano a dover affrontare **condizioni sistematiche di isolamento, violenza, degrado materiale, sofferenza fisica e psichica**. Inoltre, la loro **inefficienza** nell'esecuzione degli ordini di rimpatrio, scopo a cui sarebbero preposti, è clamorosamente evidente.

È quanto emerge dal secondo [Rapporto di monitoraggio dei CPR del Tavolo Asilo e Immigrazione](#), realizzato nel corso del 2025, che sarà presentato l'11 giugno a Firenze nel corso dell'incontro promosso da Arci Toscana, Asgi Toscana, CGIL Toscana, COSPE, Florence Must Act, Iparticipate, MEDU, Migrantes Toscana e OXFAM Italia.

Un dossier che restituisce la fotografia di un sistema strutturalmente incompatibile con i principi dello Stato di diritto e totalmente disfunzionale.

Per questo motivo le associazioni promotrici hanno deciso di rilanciare, in concomitanza con la presentazione del report, [un appello](#) alla Regione Toscana perché assuma una **netta presa di posizione contro l'apertura di un CPR sul territorio regionale, ipotizzato dal Governo**. Un appello che ha già raccolto numerose adesioni e che sarà aperto alla sottoscrizione di tutta la società civile toscana e di tutti i cittadini e le cittadine.

“Non è un caso che questo rapporto venga presentato a Firenze proprio in questo periodo - sottolineano le organizzazioni promotrici - quando si sono riaccese le polemiche circa la volontà del governo di realizzare un CPR a Pallerone, nei pressi di Aulla Lunigiana, così come dichiarato dal Ministro dell'Interno Piantedosi in più occasioni. Vogliamo ribadire con forza che la società civile è assolutamente contraria sia alla realizzazione di un CPR nel territorio toscano, che al mantenimento delle dieci strutture attualmente aperte sul territorio nazionale. I contenuti del rapporto del Tavolo Asilo e Immigrazione non lasciano dubbi circa la necessità di chiudere quanto prima l'esperienza della detenzione amministrativa - che avviene, cioè, in assenza di reato - nel nostro Paese”.

Il programma dell'incontro

L'incontro di giovedì 11, ad ingresso libero, si terrà **dalle ore 17.30 presso la sede Arci di piazza dei Ciompi 11 a Firenze**, e vedrà la partecipazione di membri delle delegazioni del Tavolo Asilo e Immigrazione che hanno effettuato gli accessi ai CPR sul territorio nazionale, di associazioni del territorio impegnate contro l'apertura di un CPR nella nostra regione e di esponenti delle istituzioni nazionali e locali, come **la Deputata del Partito Democratico Rachele Scarpa e l'Assessora Regionale, Alessandra Nardini**.

La denuncia nel report del Tavolo Asilo e Immigrazione

La fotografia restituita nel dossier parte dalle **visite effettuate nel corso del 2025 dalle delegazioni delle associazioni che compongono il Tavolo Asilo e Immigrazione, assieme a parlamentari ed europarlamentari, in dieci CPR sul territorio nazionale**: Bari-Palese, Brindisi-Restinco, Caltanissetta-Pian del Lago, Gradisca d'Isonzo (GO), Macomer (NU), Milano-Via Corelli, Palazzo San Gervasio (PZ), Roma-Ponte Galeria, Torino-Corso Brunelleschi, Trapani-Milo.

Un'analisi da cui emerge come i CPR siano vere e proprie **"istituzioni totali"**, per richiamarsi alla tradizione critica inaugurata da Franco Basaglia contro i manicomi: **luoghi chiusi, opachi e segreganti, che sottraggono le persone allo spazio pubblico e allo sguardo della comunità e usano la privazione della libertà come pratica di gestione di fenomeni sociali**.

Proprio partendo dal parallelo con le istituzioni manicomiali, il report mostra come **nei CPR italiani il diritto alla salute, in particolare**, sia formalmente riconosciuto ma **sistematicamente compromesso nella pratica**. Si registrano **ritardi nell'accesso alle cure**, difficoltà nella continuità terapeutica e carenze nel coordinamento con i servizi territoriali. La detenzione amministrativa è poi associata a un **aumento significativo di disturbi ansiosi, depressivi e post-traumatici**, ed è stato ovunque riscontrato **un uso improprio e massiccio di psicofarmaci**, spesso impiegati come strumento di contenimento piuttosto che di cura. Il Rapporto documenta anche numerosi eventi critici, tra cui **atti di autolesionismo, tentativi di suicidio e crisi psichiatriche acute**. Critiche anche le condizioni materiali di vita all'interno dei CPR. Il monitoraggio documenta **spazi sovraffollati o degradati, carenze igienico-sanitarie**, ambienti inadeguati alle esigenze climatiche, assenza di aree comuni funzionali e lunghi periodi di inattività forzata. La vita quotidiana è segnata da **isolamento, mancanza di attività strutturate e compressione sistematica dell'autonomia personale**.

Il dossier evidenzia inoltre **gravi limitazioni nell'accesso effettivo alla tutela legale, che è invece un diritto fondamentale delle persone private della libertà personale**. Le persone trattenute incontrano difficoltà nell'incontrare i propri legali, nell'ottenere informazioni chiare sui procedimenti che li interessano e nell'esercitare in modo consapevole il diritto di difesa. **In molti casi, l'informazione giuridica risulta frammentaria, tardiva o affidata a strumenti standardizzati che non garantiscono una reale comprensione della propria situazione**.

Evidente è inoltre **il fallimento sugli obiettivi dichiarati**. A fronte dell'aumento della capacità detentiva e dell'estensione dei tempi di trattenimento, **l'efficacia dei rimpatri è progressivamente diminuita**. Se si guarda al totale dei provvedimenti di allontanamento, il peso dei CPR resta marginale: **nel periodo 2011–2024 la quota media dei rimpatri realizzati tramite detenzione si ferma al 9,9%**. Nel 2024 il dato è pari al 10,4%, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Ne emerge quindi **un sistema che assorbe risorse pubbliche crescenti senza produrre risultati proporzionati**, ledendo al tempo stesso in modo gravissimo i diritti fondamentali delle persone trattenute.

La Toscana non diventi un laboratorio per sperimentare le nuove politiche anti-immigrazione del Governo

Il rapporto colloca poi l'esperienza nazionale dei Centri per il Rimpatrio, che adesso potrebbe trovare attuazione anche in Toscana, in una traiettoria europea più ampia.

*“Il prossimo 12 giugno entra formalmente in vigore il Nuovo Patto Europeo su Migrazione e Asilo, e a brevissimo è atteso il nuovo Regolamento Rimpatri - concludono le associazioni promotrici dell'appello - Queste norme distruggeranno il diritto di asilo come lo conosciamo finora, e **trasformeranno la detenzione amministrativa da misura eccezionale a strumento di gestione ordinaria delle politiche migratorie. Respingiamo l'idea che la nostra regione sia un nuovo terreno di sperimentazione di norme che riteniamo contrarie al diritto internazionale e alla tutela dei diritti umani. La posizione del Tavolo Asilo e Immigrazione è la nostra, i CPR non sono riformabili, perché fondati su una logica di segregazione incompatibile con i diritti umani. Chiediamo quindi l'esclusione definitiva della detenzione amministrativa dalle politiche migratorie, l'adozione di alternative non detentive e un cambio strutturale di paradigma basato su accoglienza, inclusione e rispetto della dignità umana.**”*

Ufficio stampa Oxfam Italia

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Ufficio stampa Arci Toscana

Daniele Bianchini - danielebianchini2@gmail.com

Ufficio stampa CIGL Toscana

Tommaso Galgani - tgalgani@tosc.cgil.it

Ufficio stampa Cospe

Pamela Cioni - pamela.cioni@cospe.ngo